

LE COLONIE ITALIANE

nel nord dello Stato di Santa Catharina (Brasile)

(Rapporto del Sig. LUIGI PETROCCHI, Vice Console onorario e Maestro-agente in Florianopolis).

Il Governo imperiale del Brasile verso il 1876, allo scopo d'impedire un soverchio concentramento dell'elemento tedesco nel nord della ex provincia di S. Catharina, dove, sin dal 1850, affluiva una fortissima e ben diretta corrente immigratoria di coloni germanici, pensò di avviarvi i nostri emigranti, procurando di spingerli nell'interno di quel vasto territorio, insieme con i luso-brasiliani.

Quel Governo pensava di poter, così, promuovere una fusione tra l'elemento tedesco e l'elemento latino; ma ciò non potè avverarsi: e anche oggi le due popolazioni sono perfettamente distinte ed estranee l'una all'altra.

I centoventimila tedeschi colà residenti nulla hanno perduto dei loro usi, dei loro costumi, della loro nazionalità, e costituiscono l'unico elemento ricco e dirigente di quella regione, dove i commercianti, le autorità municipali, il clero cattolico, i pastori protestanti, sono essenzialmente tedeschi.

Dopo trentotto anni di continuo contatto, molti tra i nostri sanno parlare o capiscono il tedesco e il portoghese: nessuno tra i tedeschi sa una parola d'italiano; e pochissimi sono quelli che comprendono, e malamente, la lingua del paese: soltanto una ventina, forse, di donne tedesche si saranno unite in matrimonio con italiani; mentre nessuna italiana è stata sposata da tedeschi.

Sotto l'influenza di quel popolo rigido, unito, istruito, ben diretto e tanto diverso da loro, i nostri, sin da principio, vennero a trovarsi in spiccate condizioni di inferiorità. Sin dal loro arrivo, dovettero ricorrere ai tedeschi in tutte le prime necessità

della vita; e questi ultimi, trovandosi proprietari di buone terre già coltivate, seppero avvantaggiarsene col fornire ai nuovi arrivati i loro generi a prezzi alti. Una volta, poi, che i nostri ebbero diboscati e coltivati i terreni loro stati assegnati, si videro obbligati a lasciare che il forte e unito commercio tedesco di Blumenau assorbisse, addirittura, tutto il frutto della produzione coloniale.

L'immigrazione dei regnicoli e dei Trentini nelle Colonie del Nord di S. Catharina cessò nel 1893, quelli attualmente residenti si fanno ascendere a 14,000. Data la buona qualità delle terre da loro possedute e la maggior facilità di mezzi di comunicazione con le piazze commerciali, alle quali sono unite per vie carrozzabili, ferroviarie e fluviali, i coloni del nord dovrebbero trovarsi tutti in condizioni più prospere di quelli emigrati nel sud di questo Stato e nel Paraná, nell'Espirito Santo e in Rio Grande del sud. Ma non è così, perchè questioni di indole religiosa ed insieme politica tengono divisi gli animi.

Il governo spirituale di quei nostri contadini, invece di essere diretto da sacerdoti italiani, venne affidato a dei francescani tedeschi, intransigenti nel vero senso della parola, i quali si sono dimostrati generalmente ostili all'elemento italiano.

La curia vescovile di Florianopolis, anche questa in mano dei tedeschi, non ha accolto le vivissime istanze che più volte le furono fatte perchè mandasse nelle colonie dei preti italiani. Soltanto, in seguito alle insistenti pratiche del sig. cav. Eles, già R. Console in Florianopolis, due anni or sono si decise a nominare parroco di Acurra il sacerdote piemontese don Giovanni Canonico; ma gli assegnò un territorio talmente piccolo ed una rendita così meschina che il prete si vedrà ben presto costretto a fuggirsene se non vorrà morire di fame. E se ciò non bastasse, i frati tedeschi, visto che quel sacerdote, con la piena autorizzazione di questo R. Consolato, si interessa molto delle nostre scuole laiche, le sorveglia, le dirige e fornisce a tutte ed in modo adeguato il materiale scolastico, cercano di porlo in cattiva luce presso quei nostri connazionali.

Nell'Alto Luis Alvez i coloni sono privi dell'assistenza sanitaria, di buone scuole, del telegrafo, con l'ufficio postale lonta-

nissimo, mancanti, insomma, di tutto quanto è necessario alla vita civile.

Risiedono nell'Alto Luis Alvez oltre 2800 italiani appartenenti alle provincie di Belluno, Treviso, Padova, Mantova e Bergamo, e i primi tra loro arrivarono 36 anni or sono. Si dedicano tutti, più che altro, all'allevamento del bestiame; ma seminano di tutto fuorchè il frumento, che in quella località, piuttosto bassa, non dà buoni risultati. Coltivano qualche vite intorno casa, insieme a piante di aranci e di gelsi, ma non si dedicano alla sericoltura, la quale è molto incoraggiata dalle monache di Nova Trento che comprano i bozzoli a prezzi discreti ed a contanti.

Le principali esportazioni dei nostri coloni sono: formaggio, burro, carne suina, strutto, galline e uova che vengono acquistati sulla piazza commerciale di Itajahy, e dove sono trasportati su carrette tirate da due cavalli. Rimasti soggetti al commercio tedesco che è avvezzo a deprezzare i loro prodotti ed a cedere, invece, a prezzi favolosi gli articoli di prima necessità, i nostri ben poco hanno potuto progredire. Difatti, in tutto quel territorio popolato da circa 500 famiglie distribuite in 15 vallate, si contano soltanto una ventina di case in muratura, mentre le altre non sono che delle modeste abitazioni di legno, o delle meschine capanne coperte con foglie di palma o con tavole. Se le risorse naturali fossero messe in valore, non mancherebbe ai nostri coloni un certo avvenire; ma, date le condizioni attuali, difettano di danaro contante, vestono modestamente, mandano i figlioli quasi sempre scalzi e si nutrono esclusivamente di polenta e latte o farina di mandioca e fagioli. Raramente mangiano il pane e la carne, a meno che non siano ammalati o che ricorra qualche solennità: *la sagra*.

Ostacolata dal commercio con rappresaglie disoneste e sleali, combattuta fortemente dai sacerdoti tedeschi protettori della Lega Austriaca, riuscì tuttavia a sorgere sette anni or sono la « Cooperativa Agordina » dell'Alto Luis Alvez per l'esportazione dei prodotti agricoli e l'acquisto dei generi di consumo.

La Cooperativa conta, oggi, soltanto 55 soci, perchè la malfede di alcuni, l'indifferenza di altri e la spietata guerra mossale dai negozianti e dal parroco non permettono che la propaganda

si espanda nelle diverse vallate. Questa società distribuisce ogni sei mesi ai soci un dividendo del 10 per cento circa; e dall'epoca della sua fondazione ad oggi, il guadagno netto ripartito fra i soci stessi è ascenso a 27 contos di reis. Durante il 1913, l'esportazione dei prodotti coloniali e più specialmente del burro che viene preparato a macchina e venduto in eleganti scatole di latta, ascese a 40 contos di reis, mentre si importarono 37 contos di reis di articoli di prima necessità. Ogni dieci o quindici famiglie, poi, hanno il loro casello (cascina) dove una persona di fiducia, e mediante un tanto per cento sulla produzione, si incarica di preparare il burro e il cacio.

Alla sede della cooperativa vi è un solo commesso il quale è retribuito con 65 milreis mensili, e che oltre al ricevere e spedire i prodotti alla piazza commerciale, rivende gli oggetti del negozio ai soci o agli avventori, facendo i doyuti addebiti nei libretti di ciascuno.

Nel municipio di Blumenau si contano cinque cooperative italiane. La più importante, la più forte, anzi, dello Stato è la Cooperativa di Rio dos Cedros, composta di regnicoli e di trentini; è stata fondata dal connazionale Andrea Largura nel 1889. Oggi ha un capitale di 56 contos di reis e conta 62 soci. Ne è presidente l'attivo sig. Silvio Campestrini, trentino, ottimo corrispondente consolare d'Italia e che si occupa, con zelo, della esportazione dei prodotti agricoli e dell'acquisto di articoli di consumo. La maggiore esportazione di questa società consiste nel tabacco in foglia che viene seccato in grandi locali e acquistato in grande quantità dalla regia del Governo Austriaco.

Durante il 1913, la cooperativa esportò per 144 contos di reis di tabacco in colli di 75 kgr. ciascuno e che fu giudicato di ottima qualità. L'esportazione del burro, formaggio, strutto, carne suina, ecc., ascese a 25 contos di reis, e rivendette per 65 contos di reis di generi di consumo.

Nella vicina Ascurra esisteva, pure, una cooperativa agricola bene avviata e proprietaria di un bello stabile nel centro del villaggio; ma, a causa della guerra senza discrezione mossale dai soliti mestatori che vedono in quelle benefiche istituzioni l'unico mezzo per emancipare il nostro colono dal negoziante tedesco, dovette chiudersi.

È nel municipio di Blumenau che si coltiva, esclusivamente dai coloni italiani e su grande scala, il tabacco. Quantunque da qualche anno questa pianta vada soggetta alla ruggine e ad una malattia che, a volte, ne distrugge delle intiere piantagioni, la sua produzione è abbastanza considerevole, e nel 1913 ascese a 500,000 chilogrammi.

Ma ora che la crisi economica di questa Repubblica sta ponendo a dura prova la vita commerciale e industriale della nazione, e minaccia soprattutto l'esistenza di un commercio che viveva sul credito, chi più di tutti ne dovrà risentire sarà il nostro colono che già non sa dove collocare la produzione del tabacco, tanto più che i negozianti di Blumenau offrono dei prezzi irrisori.

Sarebbe desiderio di tutti che anche il nostro Governo, come da vari anni va facendo la regia d'Austria, acquistasse da queste cooperative italiane una certa quantità di tabacco, riconosciuto di ottima qualità, che viene seccato e imballato a regola d'arte e ceduto a prezzi convenienti nei porti marittimi di Itajahy o di San Francisco.

Scuole laiche italiane.

Il Governo di questo Stato per ora non può o non si interessa di organizzare l'insegnamento fra le nostre colonie; la scuola italiana laica potrà quindi reggersi ancora per molti anni, così come è stata impiantata, senza temere la concorrenza della scuola indigena.

L'italianità si è potuta conservare in questo territorio perchè si è trovata protetta dall'isolamento e stimolata dalla nostra scuola laica, benchè modestissima. Di scuole laiche italiane nel nord dello Stato se ne contano parecchie anche nei municipi di Nova Trento e Brusque; ma quelle che veramente possono considerarsi stabili, che danno buon affidamento e che meritano, sotto ogni aspetto, di essere prese in considerazione e sussidiate in modo adeguato, perchè, ivi, si cerca di tener vivo nei giovanetti l'amore e il rispetto verso la nostra grande Terza Italia, sono le seguenti:

Numero progressivo	LOCALITÀ	Nome e cognome del maestro	Numero degli alunni	Annota- zioni
Municipio di Stajahy.				
1	Alto Luiz Alvez	G. Battista Ghetta	30	Mista
2	Alto Luiz Alvez — Sede	Eugenio Mosca	75	”
Municipio di Joinville.				
3	Jaraguà	Abramo Pradi	45	”
Municipio di Blumenau.				
4	Basso Pomeranos	Giacinto Bendotti	25	”
5	Medio Pomeranos	Giovanni Pedrel	27	”
6	Alto Pomeranos	Massimiliano Mengarda	24	”
7	Rio Cedros	Virgilio Campestrini	30	”
8	Alto Rio Cedros	Giuseppe Dal Trozzo	24	”
9	S. Bernardo	Andrea Campestrini	24	”
10	Cammino Tirolese	Felice Salvador	20	”
11	Rodeio II°	Giacomo Faes	40	”
12	Guaricanos	Matteo Bragagnolo	26	”
13	Ascurra n. 29	Pietro Trentini	42	”
14	Ascurra — Sede	D. Giovanni Canonico e Pie- tro Trentini	60	”
15	Aquidabam	Antonio Borriero	40	”
Totale alunni			532	

L'insegnamento in quasi tutte queste scuole viene impartito soltanto in italiano da maestri-coloni, ma non appena arriveranno i libri italo-portoghesi fatti già spedire dal R. Governo, e che tanto bene furono accolti nello Stato di Espirito Santo, si inco-

mincierà anche qui ad insegnare pure la lingua del paese. Si spera, così, che cesseranno affatto certi malumori sorti tra alcune autorità scolastiche brasiliane le quali, ultimamente, tentarono di proibire l'insegnamento della lingua italiana nelle nostre scuole coloniali in Luiz Alves.

Scuole parrocchiali italiane.

Esistono molte scuole parrocchiali nelle nostre colonie del nord, e tutte bene organizzate, specialmente quelle dei piccoli centri. Molte di queste vengono fornite dei necessari libri, in italiano, dal Governo imperiale d'Austria, il quale, pure, ne sussidia diverse con mille lire annue. Dirette come sono da francescani tedeschi, quantunque vi si insegni la lingua di Dante, difetta però in esse lo spirito di italianità.

È sperabile che l'esistenza di queste scuole renda possibile l'entrata nelle camere municipali di quei Comuni dei figli degli italiani, l'influenza dei quali è stata sempre nulla nella pubblica amministrazione. Difatti, mentre le colonie tedesche di Blumenau sono attraversate in tutti i sensi da ottime vie carrozzabili, nello stesso municipio si lasciano più di cinquanta famiglie italiane, tra Ascurra e Morro Pelado, sulla riva sinistra del rio Itajahy, senza neppure un sentiero che li possa mettere in comunicazione coi centri. E quando da quel Consiglio municipale si accordarono tre contos di reis per la costruzione di un ponte in Ascurra, si decretò la spesa di trentasei contos di reis per costruire un ponte sul fiumicello che attraversa il villaggio tedesco Timbò.
